

niva spontanea; come diceva la sua osservazione, sempre fine, quando sopra un qualunque argomento si presentava l'occasione di dirlo. Perciò le sue poesie sono tutte sentite, hanno sempre una sostanza di pensiero che si impone fino a contorcere talvolta e maltrattare la forma.

I versi di Pompeo Bettini sono modesti come la sua persona; ma è grande l'anima, che la persona e i versi vivifica. Forse per questo il Bettini — che aveva lo spirito indagatore e sereno, e sapeva considerare anche se stesso — ebbe l'intuizione di quel naturalismo elevato, che fonde l'arte e la scienza — Whitman e Nansen — in una sola e sublime manifestazione del pensiero umano. Tema di poesia non è il fantasma della mente, ma la grandiosità vera delle cose naturali. E Bettini canta l'unità delle forze, che danno ai fiori la bellezza e la distruttività ai terremoti, che danno all'atleta i muscoli d'acciaio e al poeta malafico i pensieri gentili e profondi....

Egli dice ai fiori:  
O figliolanza effimera di questa terra antica,  
che fe' i nostri dolori e la vostra beltà,  
di questa terra immane che con ugual fatica  
fa dondolar lo stelo e crollar le città....

Altrove egli si sente chiamare dalla morte,  
come, presso alla foce, esil torrente  
ode il mugghio del mare.

E, in un momento lieto — fuggevole momento, come la brevità della canzone quasi simboleggia — il Bettini accomuna il concetto dell'amore con la vitalità delle piante:

Un vegetale fremito  
corse fra tronchi annosi  
e le gemme toccò.  
Scotiti, o mia trist'anima,  
dai sogni accliososi;  
l'amor ti visitò.

Più avanti, l'accetta di selce strappa al poeta un canto che rivaleggia degnamente colla *Conchiglia fossile* dell'abate Zanella. Ma il classicismo ha fatto posto alla modernità; e in una strofa il Bettini tratteggia la teoria darwiniana dell'evoluzione e afferma il panteismo scientifico:

Del bisavo antropoide  
essa illustrò le gesta;  
forse dei cinciofoli  
ruppe la dura testa;  
indù uccisori e vittime  
giacquero in una fossa,  
ove con lenta possa  
la terra li succhiò.

È l'alba nuova della scienza e dell'arte; è la poesia vera e sana, che ai vecchi piagnistei sui cimiteri, dove marciscono l'ossa mentre ipotetiche anime sono volate altrove, contrappone l'ossana alle forze sublimi della natura che tramutano i vecchi cadenti in famiglie di fiori.

Questo — a mio avviso — il carattere saliente della poesia di Pompeo Bettini, carattere che si rivela meglio nei due poemetti: *Paolo e La malata in montagna*, dove le voci della natura si sentono, impersonate, nell'azione poetica: la notte stellata, il tuono, la brezza, la valle, l'ombra, il sole, ecc., ecc., stranamente interloquiscono. Nella *Figlia della Madalena* la pioggia canta.

Bettini sentiva tutto ciò, lo sentiva sino a dar forma umana a queste voci, come talvolta negli stati di sovraccitazione nervosa si dicono forte alla solitudine i più intimi pensieri. E per questo il Bettini si distingue ancora da tutta la folla dei poeti, che fanno di sé il centro della vita cosmica. Egli è poca cosa nel mondo; il suo lamento è una nota sottile in mezzo al grande concerto della natura.

E il lamento suona dove tace ogni altra voce: egli non ruba mai alla grandezza delle cose l'attenzione de' suoi lettori. Ma quando quel lamento suona, è nota sublimemente triste. Desidera l'amore il povero Bettini, e teme la morte!

Come tutti i grandi infelici, egli aveva la visione esatta delle sue condizioni, del suo avvenire. E la morte venne — come egli aspettava — presto, troppo presto, perchè dell'artista coscienzioso potessimo avere manifestazioni complete. Ma ci è rimasto di lui tanto che basta ad ammirarlo e non dimenticarlo più.

Venne smarrita la tessera di **Pontiroli Ercole di Milano**. Avviso alle Sezioni e ai compagni.

## CONGRESSO REGIONALE ROMAGNOLO

Domenica, 18 corrente, ebbe luogo in Faenza il Congresso dei rappresentanti le associazioni socialiste delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, in una sala del palazzo Strozzi che i compagni faentini avevano preparato per la circostanza.

Del gruppo parlamentare socialista era presente il deputato di Budrio Andrea Costa; del Consiglio nazionale l'avv. Alessandro Balducci e del Comitato regionale Emilio De Marco, Gastone Samaia, il dott. Alessandro Schiavi. L'avv. Francesco Baraldi, trattenuto dagli scioperi ferraresi, aveva inviato una lettera.

Mandarono rappresentanti i socialisti di: Bologna, Imola, Cervia, Conselice, Minerbio, Bazzano, Lugo, Cesenatico, Sasso Morelli, Massalombarda, Forlimpopoli, Ravenna (tre sezioni), Piangipane, Castiglione di Cervia, Castiglione di Ravenna, S. Stefano di Ravenna, Castelbolognese, Bagnacavallo, Faenza, Sant'Andrea (Forlimpopoli), Filetto, Forlì, Santa Sofia, Bubano, Fontana Elice, Cesena, Roccalceci, Brisighella.

Dopo un saluto del dott. Dal Prato, viene eletto a presidente del Congresso Andrea Costa. A segretario Giuseppe Serantoni.

**1. Relazione morale e finanziaria.**  
De Marco riferisce sui progressi fatti dall'anno scorso. Il numero delle sezioni da 39 è salito a 85, e il numero degli aderenti da 2030 è giunto a 3094.

Esposne i lavori della Commissione regionale e del deputato Costa, i progressi della organizzazione e delle forze elettorali.

Fa seguire un breve resoconto finanziario. Quanto al giornalismo dice:  
La regione ha attualmente 3 giornali: *L'Amico del povero*, di Bologna, organo della provincia, con 1200 copie di tiratura, è di poco attivo. A Imola c'è il *Momento*, organo collegiale con 600 copie di tiratura, a Ferrara la *Scintilla*, organo della provincia che esce a intermittenza, stante la scarsità di mezzi finanziari.

L'organo della Federazione socialista romagnola, *Il Risveglio*, dopo 6 mesi di vita, ha dovuto cessare le pubblicazioni, avendo accumulato un debito di L. 1500 che sarà presto estinto dal compagno avv. G. P. Palmieri, che con non lievi sacrifici ha voluto garantire di persona l'enorme deficit.

Dopo brevi osservazioni di Valenti, dottor Brunelli, Nullo Baldini, la relazione morale e finanziaria è approvata.

**2. Proposta di modificazione al regolamento della Federazione.**

Dopo osservazioni di Bastoni, Baldini, Brunelli, Zivardini e Minghetti, il regolamento è approvato come segue:

Art. 1. — È costituita la Federazione regionale romagnola del Partito Socialista Italiano.  
Art. 2. — Ne possono far parte tutte le associazioni, tutti i gruppi e tutti gli individui delle provincie di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna, che accettano il programma e lo statuto del Partito, la sua tattica, le deliberazioni dei suoi Congressi, e però aderiscono ad esso di fatto.

Art. 3. — La Federazione è rappresentata da un Comitato regionale composto dai quattro rappresentanti delle quattro provincie della regione, dal consigliere della regione al Consiglio nazionale, dai deputati della regione e dalla Commissione esecutiva (vedi art. 4).

I membri del Comitato sono nominati dal Congresso regionale ordinario, che avrà luogo all'uopo ogni anno.

Altri congressi regionali straordinari possono aver luogo ogni qualvolta la Commissione esecutiva lo creda necessario, o dieci sezioni ne facciano domanda alla Commissione stessa.

Art. 4. — La Commissione esecutiva è composta di tre membri residenti nel luogo fissato a sede del Comitato regionale, e nominati dalla Sezione del partito ivi esistente. Essa nomina nel suo seno un cassiere, cui spetterà la cassa regionale della Federazione.

Art. 5. — La Federazione nomina pure un segretario regionale stipendiato, che avrà sede nella città ove trovansi la Commissione esecutiva. Esso funge da segretario della Commissione stessa, interviene alle adunanze senza diritto di voto; tiene la corrispondenza coi

membri del Comitato e con le Sezioni della regione, e l'amministrazione della gestione finanziaria della Federazione. La sua nomina viene fatta annualmente dal Comitato regionale e lo stipendio è prelevato dalla cassa regionale.

Art. 6. — La cassa regionale deve far fronte alle spese occorrenti pel funzionamento dell'ufficio di segretariato, la propaganda, l'organizzazione nella regione.

Essa viene alimentata da:

a) un contributo annuo della cassa centrale del partito;  
b) un contributo mensile della Federazione, in ragione di centesimi 5 per ogni socio iscritto;

c) contributi personali dei compagni facoltosi a norma del deliberato del Congresso nazionale di Reggio Emilia che suona:

« Ai possidenti, ai professionisti e ai singoli individui iscritti al Partito nella Regione è fatto obbligo di uniformarsi, nei loro contributi verso la cassa regionale, a ciò che prescrive, verso la cassa nazionale del Partito, l'art. 17 dello Statuto nazionale il quale dice: « I possidenti e professionisti iscritti al Partito pagheranno alla Commissione esecutiva in proporzione alle loro rendite lasciando alla loro coscienza la fissazione della misura. »

Art. 7. — Il presente Regolamento è obbligatorio per tutte le Società e tutti gli individui aderenti al Partito nella Regione; e non può essere modificato che dai Congressi regionali, in seguito a deliberazione adottata dalla maggioranza assoluta delle Associazioni costituenti la Federazione regionale romagnola.

**3. Sede della Commissione Esecutiva.**

Su proposta di Samaia, viene scelta Imola.

**4. Nomina dei componenti la Commissione regionale.**  
Vengono eletti a far parte della Commissione regionale: per Bologna, avv. Palmieri G. Batt.; Ravenna, Gastone Samaia; Forlì, Monti Guglielmo; Ferrara, Baraldi avv. Francesco.

**5. Organo della Federazione.**

Viene scelto il giornale *Il Momento* d'Imola ad organo della Federazione socialista romagnola.

**7. Nomina del Consigliere nazionale.**  
È confermato a consigliere nazionale fino al nuovo Congresso regionale il compagno avvocato Alessandro Balducci.

(Seduta pomeridiana).

**8. Provvedimenti sul segretariato regionale.**  
È approvato per appello nominale il seguente ordine del giorno proposto da Brunelli:

« Il Congresso dà facoltà in via transitoria di nominare e di retribuire secondo le condizioni economiche della cassa regionale il segretario, lasciando intatte le mansioni a questo dal regolamento prescritte. »

**9. Congresso nazionale e proposte.**

Serrantoni svolge le seguenti tre proposte da sottoporre alla discussione e studio del Congresso: 1.° Allargamento della legge sui proibivi all'agricoltura (contegno del partito di fronte alle classi agricole); 2.° Abolizione dell'art. 3 della legge Casati sull'insegnamento religioso nelle scuole (*Programmi minimi, politico e amministrativo*); 3.° Contro le candidature socialiste multiple nelle elezioni politiche.

Si approva il seguente ordine del giorno di Baldini:

« Il Congresso regionale romagnolo in presenza dei recenti scioperi con risultato favorevole dove organizzazione e spirito di solidarietà assistevano i lavoratori agricoli, e tenuto conto delle condizioni della classe agricola d'Italia, si augura che il prossimo Congresso nazionale promuova un'agitazione per la costituzione dei proibivi agricoli e conferma la necessità della costituzione di leghe di resistenza fra i lavoratori della terra. »

Si approva anche quest'altro ordine del giorno di Marabini:

« Il Congresso regionale romagnolo delibera di aggiungere all'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale il seguente oggetto: « Sulle modificazioni da apportare alla tattica elettorale, politica e amministrativa. »

Il Congresso si scioglie tra applausi, dopo aver spedito il seguente telegramma:

Deputato CIPRIANI, Atene.  
Socialisti romagnoli convenuti Congresso Faenza augurano riabbracciarti presto.

La cooperativa di produzione. La mancanza di buoni risultati ha fatto sì che ben pochi sono quelli che attendono ancora l'emancipazione del proletariato dalla cooperativa di produzione, sia promossa coll'aiuto dello Stato, sia colla sola iniziativa privata. Quanto più un'industria si estende e si capitalizza tanto meno i proletari sono in grado d'impadronirsi a mezzo delle cooperative di produzione. All'incontro quanto più un'industria è arretrata abbisogna di poco capitale e semplice non è la sua amministrazione, tanto più è accessibile agli operai. La cooperativa di produzione è come mezzo di emancipazione tanto meno applicabile quanto più lo sviluppo economico della piccola industria alla grande è progredito.

Ma anche là dove questa forma cooperativa è adottata non dà gli effetti sperati. Nel sistema presente di produzione un'industria non può rimanere sempre allo stesso stadio; o essa prospera e in tal caso deve estendersi, o fallisce. Così accadde a molte cooperative di produzione per la guerra mossa loro dai capitalisti, dalle leggi, o per mancanza di capitale e buona direzione commerciale.

Quando la cooperativa fiorisce, aumenta il numero degli operai, i quali non sono incorporati come soci, ma come semplici salariati; allora la cooperativa si trasforma in una società d'azionisti. Questa trasformazione si è compiuta nelle antiche corporazioni d'arti e mestieri ed oggi si riscontra nelle prospere cooperative di produzione, le quali vanno sempre più monopolizzando i benefici prodotti dal lavoro associato.

La cooperativa può adunque essere un mezzo di emancipazione per alcuni operai, ma per il proletariato intero non è che un fenomeno isolato di nessuna importanza, data l'odierna condizione politica e sociale.

A questa conclusione sono giunti oggi tutti i socialisti. Ancor meno della cooperativa di produzione, poteva la cooperativa di consumo aver l'onore di risolvere la questione sociale in quanto che quest'ultima non cangia per nulla affatto i rapporti tra capitale e lavoro. Entrambe le cooperative di consumo e produzione furono guardate con indifferenza dagli operai appena essi si organizzarono politicamente e si apprestarono alla lotta politica ed economica che assorbi tutte le forze del proletariato.

## Per rispondere a Buttis

Cari amici,

Non discuto la lettera del compagno Buttis, la quale, pur peccando di esagerazione, fa qualche giusta critica; ne riello solo un punto che mi tocca.

Io sono stato il secondo dei corrispondenti per l'Avanti! nominati dalla Sezione di Venezia, e posso — senza tema di smentite — affermare di avere spedito parecchie lettere al giornale quotidiano.

Nessuna di esse poté ottenere ospitalità. Perciò, sfiduciato di me stesso, pensando di aver perduto il bernoccolo del giornalista e la coscienza di ciò che può interessare i lettori ho lasciato ad altri il compito dello scrivere per non regalare denari alla posta e non recare inutili disturbi ai compagni di Roma.

La identica sorte era toccata all'egregio Merloni, che m'aveva preceduto nell'ufficio di corrispondente, e pare poi che migliore destino non abbia avuto e non abbia il mio successore.

Aggiungo che mi consta, anche per la ammissione di qualche nostro deputato, che non si tratta di un caso isolato....

Ma dice l'amico Buttis: Potete scrivere alla *Lotta di classe!*

È verissimo, con questo solo di diverso: che non sarebbe stata e non sarebbe la medesima cosa!

Cordiali saluti.

CARLO MONTICELLI

Venezia, 19 luglio 1897.

## COMUNICATI

Federazione socialista Umbra.  
TERZO CONGRESSO REGIONALE.

Il Comitato esecutivo regionale nella sua seduta odierna deliberava di convocare le Sezioni della regione a Congresso per trattare il seguente

- Ordine del giorno:
1. Verifica dei poteri;
  2. Nomina della presidenza;
  3. Relazione del Comitato E. Regionale;
  4. Sull'organizzazione della Federazione;
  5. Questione agraria (relatori: Brizzi, Bidolli, Fiordiponti);
  6. Congresso nazionale;
  7. Sede della Federazione e nomina del Comitato E. Regionale;
  8. Nomina del Consigliere nazionale;
  9. Destinazione del luogo pel futuro Congresso.

Norme.

1. Ogni Sezione composta di cento soci o frazione ha diritto a due rappresentanti. Le Sezioni che contano oltre il centinaio hanno diritto ad un altro rappresentante per ogni cento soci o frazione di cento.

2. Qualunque proposta che le Sezioni vorranno aggiungere all'ordine del giorno dovrà essere comunicata non più tardi del 25 corrente al segretario del Comitato regionale G. Taticchi in Terni.

Della data e luogo del Congresso le Sezioni saranno avvisate con apposita circolare.

Le Sezioni che per disguidi postali, ecc., non ricevessero la circolare di convocazione sono pregate di avvisarne il Comitato regionale.

## Federazione socialista marchegiana.

CONGRESSO REGIONALE  
DA TENERSI IN FABRIANO L'8 AGOSTO 1897.

- Ordine del giorno:
1. Verifica dei poteri;
  2. Nomina della presidenza;
  3. Relazione morale e finanziaria, ufficio regionale (Sorica);
  4. Organizzazione regionale politica, economica, revisione del regolamento (Lama);

La quale non deve rimanere tributaria della produzione capitalistica. Questo ideale non può essere effettuato da alcuni operai solamente, bensì dal volere di tutta la classe proletaria. Ciascun operaio vada alla bottega cooperativa a provvedere; quando di questa specie di negozi ve ne siano buon numero e siano resi attivi dalla frequenza assidua e sicura dei salariati, si potrà dire allora che la riforma nelle sue linee principali sia già stata effettuata. Le cooperative di consumo devono avere un'unica direzione la quale a poco a poco si impadronisca di tutta la vita sociale, s'intende bene anche di quelle forme di produzione sussidiaria, come fabbriche di macchine, società di assicurazione, banche, ecc. Ogni lavoratore guadagnerà dieci volte di più, ed il terribile oppressore dell'umanità, la miseria, sarà finalmente vinta. (ERNESTO BUCH, *La questione sociale e la sua soluzione*).

Questa famosa teoria, la quale gode anche del favore dei socialisti di Stato, è così bella che abbisogna di tutto il dogmatismo fanatico dei marxisti per non essere accettata. Costesti noiosi dogmatici sono abbastanza avveduti per tenersi sempre saldi alla teoria del plus-valore, dell'armata industriale di riserva, dell'accumularsi del capitale, e salutano le nuove dottrine con una formidabile risata. Il lavoratore produce un plus-valore che non è intascato da lui ma dal capitalista. Egli produce di già più di quello che consuma.

Tale fenomeno non muta anche se tutta la classe lavoratrice compera e fabbrica cooperativamente i suoi articoli di consumo. I capitalisti producono oggi per il mercato mondiale; il consumo della classe lavoratrice non rappresenta nemmeno tutto il mercato nazionale. La produzione per l'esportazione, per lo Stato, per la borghesia e per i suoi parassiti non sarà paralizzata dalla mancanza della clientela operaia. Le cooperative poi non possono monopolizzare il consumo della classe lavoratrice, ma, nella miglior supposizione, solo quello diretto e personale.

Perchè gli operai usano le ferrovie, devono forse le cooperative possedere anche i binari, le carrozze e le macchine che trasportino i loro avventori?

Se noi osserviamo quali sono gli strati sociali che soddisfanno ai bisogni giornalieri dei lavoratori, troviamo che su questo terreno si addensano tutti i residui del piccolo commercio.

5. Metodo di propaganda fra i lavoratori di campagna (Bocconi);
6. Azione delle singole Sezioni e dei rappresentanti socialisti ai Consigli provinciali e comunali (Matteucci);
7. Organizzazione dei pescatori del litorale;
8. Stampa regionale (Bocconi);
9. Eventuali;
10. Nomina del consigliere nazionale e della Commissione regionale.

Norme per l'adesione ed ammissione al Congresso.

Ogni Sezione o Gruppo regolarmente iscritto al Partito potrà delegare due rappresentanti, i compagni isolati potranno rappresentare la località di loro dimora.

L'adesione al Congresso, nonchè le proposte che si credesse opportuno presentare, dovranno essere comunicate almeno 12 giorni prima della data di convocazione.

I nomi dei rappresentanti le Sezioni o Gruppi dovranno essere notificati all'attuale ufficio regionale almeno 8 giorni prima del Congresso; così pure i nomi di quei compagni isolati i quali credessero d'intervenire.

I rappresentanti dovranno essere muniti di mandato scritto dalle Sezioni o Gruppi da essi rappresentati, i compagni isolati dall'invito diramato dall'ufficio regionale.

Tutti i compagni presenti avranno diritto alla parola; i soli rappresentanti ad un voto. Ogni Sezione o Gruppo è tenuto a pagare L. 1 per quota di adesione, i compagni rappresentanti località nelle quali sono isolati cent. 25.

Ancona, 8 luglio 1897.

LA COMMISSIONE REGIONALE.

NB. — Per quanto riguarda il Congresso scrivere a Sorica Alfredo, Ancona: è necessario che ogni Sezione o Gruppo faccia conoscere al più presto il numero degli iscritti e quello degli elettori.

## Per gli scioperanti del Ferrarese

Somma precedente L. 68 50

- Raccolte da Brasca, fra compagni del-  
l'VIII Mandam., 3.° riparto, Milano . . . » 10 —  
Raccolte da Cesare in famiglia, Milano . . . » 50  
Avanzo biochierata, Bruscherà, Milano . . . » 1 30  
A. L., Milano . . . . . » 50  
Ricavo medaglie, Martineghini, idem . . . » 30  
Mandam. VI, riuniti i soci in Assemb., id. . . » 5 —  
Raccolte dagli operai del Tecnomasio ita-  
liano, a mezzo Conati, Milano . . . » 11 55

Totale L. 97 45

## IN ITALIA

### Gli esuli in patria.

Quello che al nostro collega Rondani è capitato domenica passata a Masserano, la rocca conservatrice del collegio di Cossato, non è affatto senza precedenti in Italia. Ricordiamo che all'epoca dello sciopero di Rivodivella i nostri compagni Lollini, Cassola, Soldi furono anch'essi vittime del foglio di via obbligatorio e che in quella occasione l'autorità politica fu denunciata all'autorità giudiziaria. Ancora, la settimana scorsa, vi furono gli sfratti dal ferrarese e dal bolognese di giornalisti conservatori, con minaccia di traduzione o di foglio di via obbligatorio. Quello che è il perfezionamento del sistema, e che fa davvero domandare se la polizia italiana non abbia in sacoccia tutti i procuratori del re dell'universo è la minaccia di foglio di via obbligatorio o di traduzione per mezzo dei RR. carabinieri al luogo di origine del cittadino molesto, se esso non dichiara l'itinerario che vuole seguire in una data occasione, in una data giornata. Eppure quest'ordine testuale è nelle mani del nostro compagno, che fece tranquillamente domenica il suo itinerario già disposto da tempo, senza che accadesse il benché minimo incidente. Oh, i compagni non s'aspet-

La cooperativa di consumo e produzione daneggerà molto meno il grande capitalista che non il piccolo bottegaio. La cooperazione non è un mezzo per togliere il proletariato, bensì per creare dei nuovi proletari. Perciò essa è più combattuta dagli esercenti e dagli intermediari che dai grandi capitalisti. E davvero umoristico il rimprovero degli antisemiti ai socialisti di criticare cioè solo le classi produttive e non il piccolo commercio! Di quali elementi si compone il partito antisemita? Trattori, macellai, sono professioni produttive o costituiscono il commercio intermedio? Gli artefici d'una volta non sono forse diventati oggi il *trait d'union* tra la fabbrica e i consumatori? Poiché l'esercizio degli antisemiti si recluta fra i piccoli bottegai ne venne di conseguenza che essi odiavano gli ebrei commercianti, i padroni di grandi magazzini, i rivenditori ambulanti. I cristianelli < delle classi produttive > vogliono mantenere il monopolio dello sfruttamento degli operai cristiani a mezzo dell'esercente. Essi però in apparenza combattono l'immorale commercio bottegaio, ma la loro guerra è diretta alle cooperative operaie, le quali hanno il torto di danneggiare non solo il bottegaio ebreo, ma anche il cristiano. In Germania quei partiti che levano più forte la voce contro il commercio e si fanno paladini in teoria delle classi produttive, sono in pratica i più strenui difensori dell'esercente. Questi partiti per proteggere gli elementi piccoli borghesi, fra i quali si racimola il loro seguito, muovono una battaglia senza quartiere alle cooperative di consumo che vengono ad insidiare l'esistenza dei seguaci. Veramente la loro avversione alle cooperative è erronea. Il piccolo commercio cede sotto i colpi della grande industria, e la cooperazione, che è solamente una forma speciale della grande industria, presenta ancora dei vantaggi per coloro che devono essere inghiottiti nel baratro del proletariato. Agli esercenti è di minor danno l'essere espropriati dalle cooperative, delle quali possono diventare soci, che non dai capitalisti. Ma l'opposizione dei piccoli borghesi mostra come è errata l'idea che i capitalisti siano gravemente colpiti dalla organizzazione cooperativa. Sovente sono gli stessi industriali, a guida del Krupp, i quali fondano delle cooperative di consumo per i loro operai. Sebbene non sempre, spesso tali società non sono che una forma velata del *Trust system*.

(Continua).

## APPENDICE

CARLO KAUSKY

### LE COOPERATIVE DI CONSUMO e il movimento operaio

I.  
La cooperazione risolve la questione sociale? Agli inizi del movimento socialista troviamo anche il movimento per le cooperative, e tutti i mutamenti che nel nostro secolo ha subito lo sviluppo del socialismo hanno influenzato quello della cooperazione. Da principio l'agitazione per le cooperative, come quella per le organizzazioni di mestiere, nasce spontaneamente. Gli operai, gli artigiani si uniscono per soddisfare meglio, a mezzo della associazione, ai loro bisogni del momento: sia rendendosi più indipendenti col fondare officine cooperative, sia sottraendosi alla pressione dell'esercente quando questi monopolizza il commercio o fornisce prodotti cattivi. Simili cooperative nacquero nel secolo scorso in Inghilterra; sorte in un attimo, anche in un attimo sparirono, fuorché alcune favorite dalla fortuna che resistettero ed esercitarono abbastanza influenza da attirare l'attenzione dell'umanità, il quale studiò il modo di sfrattare lo sfruttamento capitalistico e la miseria operaia.

Roberto Owen, questo geniale utopista, riconobbe nella organizzazione cooperativa uno dei mezzi per emancipare la classe lavoratrice. Il grande antesignano della giornata normale di lavoro fu anche l'apostolo del movimento cooperativo. Queste associazioni, nate da necessità fortuite e locali, diedero luogo poi a quelle altre che crearono alla loro volta un movimento cooperativo internazionale. Con ciò la cooperativa ha cessato per la massa del pubblico di essere una manifestazione sociale indifferente. I nostri avversari cominciano a combatterla e dall'occasionalità insuccesso che prima non li interessava più della bancarotta di qualche commerciante, traggono argomento per screditare il socialismo. D'altra parte i seguaci dei grandi utopisti elevarono sempre più il valore della cooperativa come mezzo sicuro per risolvere la questione sociale. Le stesse ragioni sono valide anche per